

Trump sul Venezuela: “transizione sotto controllo USA, il Venezuela sarà di nuovo ricco”. Capo di SMD Caine: “Nostre forze armate imbattibili”. Rubio: “Chi gioca con il fuoco si brucia”

Pubblicato il 03/01/2026

Nella cornice di **Mar-a-Lago**, le dichiarazioni rilasciate da **Donald Trump**, dal Segretario di Stato **Marco Rubio** e dal Capo dello Stato Maggiore Congiunto **Dan Caine** hanno delineato i contorni di quella che è stata definita senza esitazioni *un’operazione interforze senza precedenti* .

Nessun accordo, nessuna negoziazione, come qualcuno ha provato a insinuare: **solo azione**. È questo il filo conduttore che emerge dal racconto ufficiale.

«Un’operazione pianificata da anni»

Il Generale Caine è stato netto: *«Abbiamo pianificato questa operazione meticolosamente per anni. Solo noi siamo in grado di condurre un’operazione reale di questo livello. È impossibile spiegarne la complessità»*.
Un’affermazione che fotografa la scala dello sforzo messo in campo: oltre **150 mezzi** tra velivoli ad ala fissa e rotante, unità navali e assetti di supporto strategico.

Secondo il Capo di Stato Maggiore della Difesa USA, *bastava che uno solo di questi elementi sbagliasse il timing* perché l’intera operazione fallisse. Tutto, invece, è stato sincronizzato con precisione assoluta per un unico obiettivo: **raggiungere il centro di Caracas mantenendo l’effetto sorpresa**.

Il ruolo della CIA: mesi di osservazione su Nicolás Maduro

Il racconto entra poi nel dettaglio più sensibile: mesi di osservazione continua sul presidente venezuelano **Nicolás Maduro**. Abitudini quotidiane, spostamenti, alimentazione, perfino gli animali domestici. Un lavoro di intelligence capillare, con personale della **CIA** sul terreno, intercettazioni, droni e analisi comportamentale.

A dicembre una serie di eventi ha reso difficile individuare il momento ideale. La finestra operativa si è aperta solo grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli della notte precedente l’azione.

L’ordine presidenziale: "Buona fortuna e che Dio sia con voi"

Alle **22:46 (Eastern Time)** è arrivato il via libera. *«Buona fortuna e che Dio sia con voi»*, ha detto Trump rivolgendosi ai militari. Da **20 basi diverse**, i velivoli si sono alzati in volo mantenendo una **quota estremamente bassa sopra l’oceano**, coordinandosi con **Spacecom** per la creazione di un corridoio operativo sicuro, sotto la **copertura navale della U.S. Navy e dei Marines**.

Dal gruppo aeronavale della **USS Gerald R. Ford** sono decollati **F-22** e **F-35**, che hanno colpito selettivamente le infrastrutture militari venezuelane, **neutralizzando il sistema di difesa aerea** e garantendo il passaggio degli elicotteri.

L’azione sul terreno, entra in gioco la Delta Force

Subito dopo, con una sincronia definita dal generale Caine “perfetta”, i **CH-47 Chinook** del **160th SOAR** hanno volato a bassissima quota fino al punto di inserzione. Alle **02:01 locali**, gli operatori della **Delta Force** erano a pochi metri dall’obiettivo.

Maduro ha tentato la fuga. Le guardie hanno opposto resistenza e sono state neutralizzate. Il presidente venezuelano ha cercato di raggiungere un’area che, secondo le valutazioni USA, lo avrebbe reso irraggiungibile – probabilmente un bunker presidenziale – ma vi ha trovato altri operatori Delta. A quel punto, lui e la moglie si sono arresi.

Durante l’estrazione un elicottero è stato colpito, riuscendo comunque a rientrare.

Alle **03:29**, le forze statunitensi erano già in sicurezza con i detenuti a bordo della **USS Iwo Jima**.

47 secondi che valgono anni

Un dato simbolico ha chiuso la parte operativa: **47 secondi**.

Tanto è durata la fase decisiva dell’azione sul terreno da parte degli operatori della Delta Force. Un tempo minimo che racchiude **anni di lavoro di intelligence**, pianificazione strategica e presenza sul terreno.



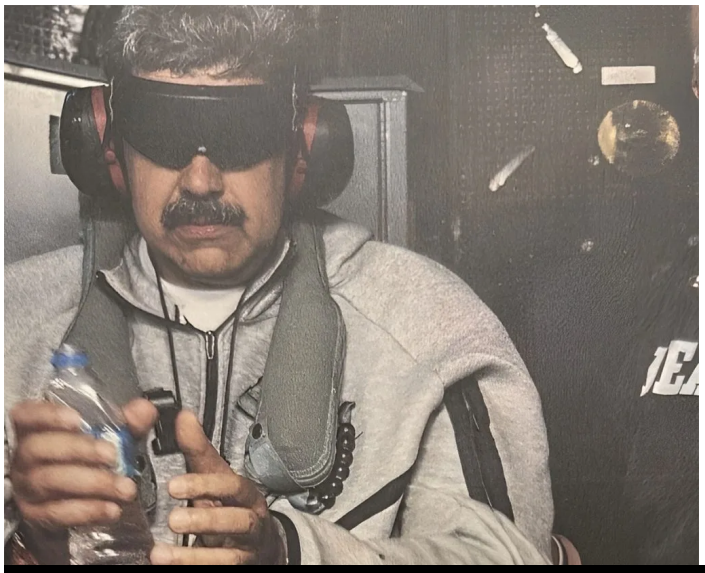
Nella prima fase i caccia F-22 ed F-35 Statutinense hanno colpito selettivamente le infrastrutture militari venezuelane, neutralizzando il sistema di difesa aerea e garantendo il passaggio degli elicotteri con a bordo gli operatori della Delta Force

Trump: «Fine del terrore»

Trump è tornato a parlare con toni durissimi: *«Maduro ha portato avanti una dottrina di terrore, con quantità incredibili di droga che hanno distrutto vite negli Stati Uniti e non solo. Le sue gang assassine hanno terrorizzato il popolo. Ora non sono più brutali. Verrano giudicati negli Stati Uniti d'America.»*.

Rubio: «Non giocate con il fuoco. Questo è il messaggio»

Ancora più politico l'intervento di Rubio: *«Maduro non è un presidente legittimo. Ha avuto molte opportunità di uscire di scena e vivere serenamente. Ha scelto di giocare con il fuoco e si è bruciato»*.
Il messaggio, ha chiarito, è duplice: nessuna tolleranza verso chi sfida Washington e una netta discontinuità rispetto al passato. *«Il 47º Presidente non gioca. Quando Trump dice una cosa, la fa»*.



Nicolas Maduro sulla USS Iwo Jima in consegna agli agenti della DEA - Dal profilo Truth di Donal J. Trump

Trump: "Il Venezuela sarà di nuovo ricco"

Il Presidente Statunitense ha infine delineato **lo scenario futuro**: il Venezuela ripagherà **in petrolio** i danni delle espropriazioni passate, ma a beneficiare della **ricostruzione** saranno **i venezuelani**.

Su **María Corina Machado**, Trump ha espresso **rispetto personale**, ma ha sottolineato che **oggi non esisterebbe un consenso interno sufficiente** per governare.

Gli **Stati Uniti guideranno la fase di transizione**, con **contatti già avviati con Delcy Rodríguez**. Nessuna ambiguità: *«Dovrà fare come diciamo noi»*. Per gli altri **leader chavisti**, lo stesso messaggio: *«Oggi il loro pensiero è sicuramente diverso da quello di due giorni fa. Sanno cosa succede se non fanno come diciamo noi»*.

Quanto a **Russia e Cina**, storici partner del Venezuela, Trump ha affermato che Caracas potrà **vendere ancora più petrolio** a questi due paesi, poiché la produzione era stata finora limitata da macchinari obsoleti. *«Con il nostro supporto ricostruiremo le infrastrutture e il Venezuela sarà di nuovo ricco, per i venezuelani prima di tutto»*.

Su un nuovo attacco, Trump ha dichiarato: *«Siamo sempre pronti, ma probabilmente non ce n'è bisogno»*. Poi due parole su un eventuale intervento simile a Cuba: *«È in agenda. Ne parleremo in futuro»*.

Da oggi nasce un nuovo Venezuela: uno **spartiacque strategico e politico** destinato a pesare a lungo sugli **equilibri regionali e globali**.